Le due trilogie pirandelliane. Il "teatro nel teatro", i "miti" e la loro fortuna nel mondo anglofono. A cura di John C. Barnes e Stefano Milioto. Palermo: Palumbo, 1992 (Collana di saggi e documentazioni 35). Pp. 218.

Il volume raccoglie i testi presentati durante un convegno tenuto all'University College di Dublino fra il 3 e il 5 maggio 1991; in un caso, a proposito di "Performing Pirandello in English", nel corso del quale Philip Stone aveva offerto una serie di esempi diretti che non avrebbero potuto risaltare nella pagina a stampa, si è preferito pubblicare le idee dell'attore sull'argomento e le impressioni di un membro del pubblico presente alla dimostrazione (F. Firth). Degli altri contributi, tredici si soffermano su aspetti generali delle due trilogie (E. Laurretta), di Pirandello come scrittore "romantico, moderno o postmoderno" (H. Prior) e dell'uso fatto del "linguaggio del corpo" in quei testi (P.D. Giovanelli), o su aspetti particolari di opere che fanno parte delle trilogie stesse, quali *Sei personaggi in cerca d'autore* (L. Allegri, G.H. McWilliam, M. Günsberg), *Questa sera si recita a soggetto* (G. Corsinovi, A. Callaghan), *Lazzaro* (J. Farrell, P. Puppa) e *I giganti della montagna* (S. Milioto, K. Bond, A. Bisicchia); gli ultimi cinque prendono in esame i rapporti fra lo scrittore siciliano e altri autori non italiani, come Nikolai Nikolaevich Evreinov (T. Pearson), Jean Genet (S. Wood), Lennox Robinson e Edward Dunsany (M. Casey), Flann O'Brien (M. McLoughlin) e Brian Friel (C. Murray).

A.F.

Vincenza A. C. Tadini. *Varianti sconosciute di Il seme sotto la neve di Ignazio Silone: analisi strutturale.* Ravenna: Longo, 1992 (L'Interprete 41). Pp. 237.

Esamina le varianti delle quattro edizioni italiane (Lugano: Edizioni di Capolago, 1942; Roma: Edizioni Faro, 1945; Milano: Mondadori, 1950, nella "Medusa degli Italiani"; Milano: Mondadori, 1961, negli "Oscar") del "più rimaneggiato" (8) fra i romanzi di Silone, tenendo conto anche dei brani eliminati dalla censura nella prima edizione tedesca dell'opera, tradotta da Werner Johannes Guggenheim (Zurigo: E. Oprecht Verlag, 1941 o 1942); varianti che sono condizionate dall'"esigenza di rendere più coerente la tecnica narrativa e di diminuire la staticità dell'azione del racconto", con la conseguenza che, "attraverso l'aumentata coerenza tecnica, il testo diventa meno 'drammatico' e più compatto" (135). All'analisi fanno seguito due appendici: nella prima vengono pubblicate alcune lettere scritte da o a Silone riguardo questo romanzo, nella seconda i brani che variano nelle diverse edizioni secondo l'esame condotto in precedenza. Il volume è corredato di ampia bibliografia.

A.F.

Angelica Forti-Lewis. *Maschere, libretti e libertini: il mito di Don Giovanni nel teatro europeo.* Roma: Bulzoni, 1992 (Biblioteca di cultura 442). Pp. 240.

Dopo aver indicato che intende esaminare il mito di Don Giovanni "seguendone . . . l'evoluzione storica" e tenendo conto in particolare di cinque aspetti, il protagonista co-